

# Una proposta comunista per salvare il litorale

LE PINETE e la vegetazione mediterranea, i promontori di Punta Ala, di Alberese e dell'Argentario, i laghi di Burano e di Orbetello, le isole prospicienti alla costa fanno dei 120 chilometri del litorale maremmano uno degli ambienti naturali di più alto valore nazionale, un bene immenso da preservare e da utilizzare per gli interessi sociali e collettivi.

La Maremma d'altra parte, benché considerata dai più terra giovane e di recente bonifica, ha grandi vestigia storiche e archeologiche e ovunque si trovano le tracce della antica civiltà etrusca, della occupazione romana e sono ancora preservati intatti centri medioevali.

Questo patrimonio è ora messo in discussione da una spinta speculativa che, attestandosi in alcuni centri come l'Argentario, tende ad espandersi a macchia d'olio e ad invadere e sconvolgere l'intero ambiente naturale. Le amministrazioni comunali dirette dalla DC « tirano » in questa direzione. Ad Orbetello, infatti, il piano regolatore è stato impostato con una previsione di insediamento per altri 90.000 abitanti e solo due dei circa 20 chilometri di litorale vengono mantenuti allo stato naturale. A Capalbio la DC ha rimesso in discussione il piano regolatore elaborato dalla precedente amministrazione di sinistra (prevedeva l'assoluta inabitabilità lungo la costa e lo sviluppo di strutture turistiche intorno agli attuali centri residenziali che sono sulle colline a pochi chilometri dal mare) con l'intento di accettare la lottizzazione che Leopoldo Pirelli vuole realizzare sui 5 chilometri di costa che sono di sua proprietà.

L'isola di Giannutri è ormai largamente lottizzata ed è ora addirittura vietato l'accesso alle corse turistiche non residenziali; mentre per l'isola del Giglio è stato elaborato un programma di fabbricazione — respinto dal Consiglio superiore dei LL.PP. — che prevede la costruzione di oltre ottomila vani.

DIVERSA è la linea — pur esistendo anche qui errori compiuti nel passato — delle amministrazioni dirette dalle forze di sinistra. Il Comune di Magliano si è impegnato a non edificare niente sulla propria costa per consentire la istituzione di un grande parco naturale nelle zone di Cala di Forno e dei monti dell'Uccellina. Il comune di Scarlino ha vincolato a verde oltre il 90 per cento del proprio litorale. Il comune di Grosseto ha stabilito la edificabilità su 14 dei 17 chilometri che compongono il proprio territorio ed ha deciso di arretrare alle spalle delle pinete, in centri raccolti e funzionali, le nuove zone di sviluppo turistico. Tuttavia, valutando i limiti di una parcellizzazione urbanistica di tipo comunale, il PCI e le forze di si-

nistra stanno portando avanti forti iniziative che mettono in serio imbarazzo le amministrazioni democristiane.

I comuni dell'Amiata e delle colline metallifere già sono all'opera per elaborare piani urbanistici su grandi tessuti comprensoriali che raggruppano nel primo caso 12 e nel secondo 7 comuni. Questa elaborazione unitaria ha anche lo scopo, vedi ad esempio i comuni minerari, di risolvere in termini nuovi lo antico problema del crescente spostamento delle popolazioni verso le zone marine e di impostare lo assetto costiero in una visione unitaria con l'entroterra e il turismo in un nuovo rapporto maremontano.

In tal caso l'assetto urbanistico tende a puntualizzare e a creare le premesse per una organica programmazione unitaria di tutto il territorio della provincia di Grosseto. Si contrappongono così due linee di tendenza: da una parte la spinta speculativa e devastatrice dell'ambiente naturale, e dall'altra quella progressiva e moderna che vede le basi stesse dello sviluppo turistico in una intelligente salvaguardia degli ambienti paesaggistici.

QUI SI colloca la proposta avanzata anche in questi giorni dal nostro Partito e dagli amministratori comunisti a tutte le forze politiche e a tutti i consigli comunali affinché si decida di elaborare un unico piano regolatore fra tutti i comuni che gravitano sui 120 chilometri di costa della Maremma. Si tratta, come indica un documento della Federazione comunista, di definire spazialmente, e in un quadro unitario, la distribuzione delle strutture produttive, dalle residenze turistiche, la viabilità, gli impianti per lo sport e il tempo libero, fino alla collocazione degli attracchi e dei rifugi nautici, dei parchi e del verde attrezzato in una visione che, anche nel quadro della difesa delle acque e del suolo dal pericolo degli inquinamenti, risolva alcune questioni di fondamentale interesse per un nuovo assetto di tutto il territorio.

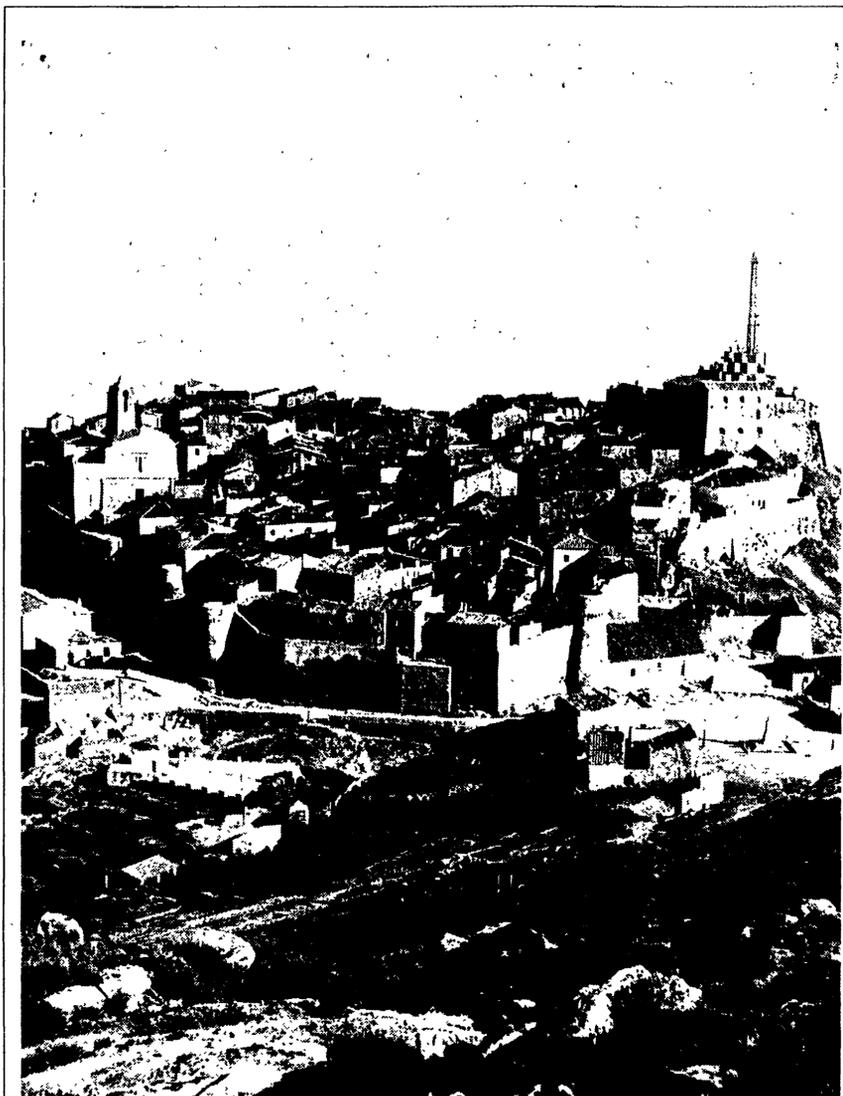
Per questi motivi l'assetto del litorale viene fortemente collocato, nella visione del PCI, in una nuova valorizzazione della collina e della montagna e con il recupero di molti centri medioevali che subiscono da tempo un grave depauperamento.

Il criterio è anche quello, come più volte i comunisti hanno precisato, di evitare che persino i futuri centri di riposo finiscano per assumere i caratteri « mostruosi » e disumanizzanti. Ciò comporta una scelta che a valle dei piani regolatori, punti decisamente verso le strutture collettive che, limitando al minimo l'alterazione degli ambienti naturali, possano offrire una alta recettività.

Ivo Faenzi

# Proteggere il Golfo del Sole dai veleni delle industrie

## L'impegno dell'amministrazione di Follonica - Una convivenza difficile, ma possibile, a condizione che le imprese siano obbligate a prendere tutte le misure contro l'inquinamento



ISOLA DEL GIGLIO - Il castello

## Quest'anno andiamo in Maremma

Le spiagge e le pinete della provincia di Grosseto sono ben state scoperte dai turisti. Ma forse non tutto è stato ancora scoperto di ciò che offre la Maremma. O anche, se vogliamo, il più o il più importante secondo i punti di vista.

### L'Argentario

Da Talamone, con i suoi fondali adatti alla pesca subacquea, a Porto Ercole fino ad Ansedonia, è un susseguirsi di paesaggi, di occasioni sportive, archeologiche in un breve itinerario le più varie condizioni per il turista.

### Da Castiglione a Follonica...

E' la zona delle baie, delle pinete, dei magnifici scenari naturali sul mare. Ma anche di suggestioni che vengono dalla storia (Vetulonia e Roselle sono vicine).

### ... A Massa Marittima

La città che ha una delle più belle piazze d'Italia, sulla quale si affacciano magnifici edifici, come il Duomo.

### L'Amiata

E' ormai a portata di una breve gita per chi si trova sul litorale. Castel del

Piano, Arcidosso, S. Fiora ognuno di questi centri merita una visita. Pitigliano e Sovana antichi insediamenti etruschi, sono luoghi pieni di fascino.

### E la Maremma?

Per chi ha in mente l'immagine della piana semidesertata di un tempo, certo, sarà difficile ritrovarla nella sua veste attuale. Ma a Capalbio, nella riserva turistica di caccia, e lungo la piana si può vedere ancora oggi qualche angolo che conserva di quell'ambiente naturale alcuni degli aspetti più belli, nella vegetazione e nella fauna.

Anche quest'anno il litorale di Follonica è al centro della partecipazione di larghe masse di lavoratori che provengono dall'interno.

L'Amministrazione popolare, per ispirazione della sua maggioranza di sinistra ha intrapreso immediatamente una azione coraggiosa e radicale per assicurare che il litorale di competenza possa essere immune da inquinamenti provocati da sostanze organiche, realizzando un vasto programma di opere fognanti e di depurazione, tali da assicurare tranquillità a quanti scelgono questo magnifico placido golfo per trascorrere con le proprie famiglie il meritato periodo delle vacanze estive.

Non voglio con questo scritto, porre il compito di reclutare Follonica e il suo golfo, in quanto già ampiamente conosciuto a masse di cittadini italiani ed esteri.

### Tradizione turistica

Del resto rievocare spesso da comitive di giovani e da lavoratori di una categoria sociale attestati sulla conoscenza di Follonica e contributi costruttivi per spingere l'azione della Giunta comunale a fare di più e meglio per arricchire di contenuti utili, il parco delle cose necessarie, per soddisfare le necessità di un turismo di massa quale quello che opera a Follonica.

Di questo inquinamento do ampia assicurazione a quanti mi hanno sollecitato, che la Amministrazione comunale, compirà fino in fondo il suo doveroso sforzo.

Intanto però ritengo sia utile che un dibattito e posizioni ufficiali responsabili debbano essere intrapresi per chiarire posizioni ed azioni concrete che se non approvate possono alimentare equivoci e distorsioni fra la opinione pubblica la quale invece, ha bisogno di essere seriamente responsabilizzata sui problemi che vengono sollevati dalla difesa di una tradizione turistica di massa che ha incidenza nella economia Comunale, interessando vaste categorie di commercianti, artigiani ed operatori turistici; e contemporaneamente a quella di uno sviluppo industriale che se non viene ideato e guidato nell'ambito di una visione programmata che salvaguardi ogni tradizionale aspetto del turismo sarebbe non accettabile.

### Sviluppo industriale

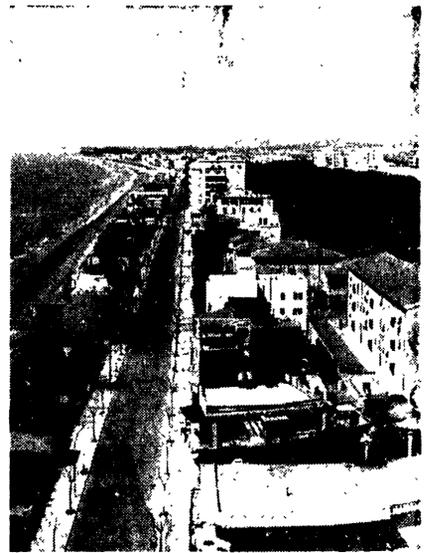
Follonica è una cittadina che si trova al centro di due poli industriali in sviluppo: da un lato il complesso « Italsider » e la costruenda « centrale termoelettrica » di Torre del Sale, dall'altro il complesso « Montecatini-Edison » del Casone con i suoi programmi di ampliamento per la produzione dell'acido solforico e quello dell'ossido di titanio.

Questi due complessi devono produrre, realizzare, ampliare nuovi impianti di produzione solo nel quadro di un programma alla cui scelta devono partecipare gli enti locali, i sindacati, gli operatori economici, ecc., così come già ampiamente abbiamo delineato nelle conferenze a livello comprensoriale fra enti locali, sindacati ed operatori economici, dove è stato sostenuto che parimenti ad un vasto programma di sviluppo industriale, che partendo dallo sfruttamento razionale delle pinete si poteva realizzare un complesso ordine di produzione di prodotti chimici, metallurgici e di energia elettrica e dove poteva convivere ancora una industria turistica avendo a base lo sfruttamento del litorale delle Colline e centri storici importanti, presenti nel nostro comprensorio piuttosto vasto.

Non sosteniamo di sì, purché si utilizzino tutti gli strumenti di cui la tecnica moderna dispone, senza economia di spesa e di energie per salvaguardarci dagli inquinamenti che l'industria potrebbe provocare a danno del turismo, ma soprattutto, se chi programma e decide non si porrà il programma di economizzare sulla salute pubblica che è bene supremo da difendere e garantire e deve avere priorità assoluta nella elaborazione del programma di produzione e negli stanziamenti finanziari, proprio perché la natura e la salute non possono essere monetizzate.

Flavio Tattarini

Ovidio Angeluccetti



FOLLONICA - Il lungomare

## L'entroterra di Follonica

hanno bisogno solo di un po' di mare e di sole.

Altro problema scottante e all'ordine del giorno è l'inquinamento del mare e dell'atmosfera. Per quanto riguarda l'inquinamento marino, l'amministrazione comunale si è già mossa con l'inizio dei lavori del raddoppio dell'impianto di depurazione (deve essere chiarito che questi lavori avrebbero dovuto essere già terminati se non si fossero interposte lungaggini burocratiche per l'approvazione del progetto) e per l'inquinamento atmosferico, una posizione è stata presa per far intervenire gli organismi preposti affinché sia salvaguardata la salute pubblica mantenendo le fonti di inquinamento industriale.

Al fine quindi di una sistemazione urbanistica della costa follonichese che sia adeguata alle esigenze turistiche e residenziali, occorre che assieme alla Amministrazione comunale locale si muovano anche coloro che sono preposti ai vari organismi competenti: perché, questo sia chiaro, non basta bloccare un programma di fabbricazione al Ministero dei Lavori Pubblici per risolvere i problemi della salvaguardia del paesaggio, delle pinete e delle spiagge; occorre che alle amministrazioni vengano data la possibilità di agire con leggi adeguate (non leggi che colpiscono i poveri e salvaguardano solo la speculazione) e che il collegamento finanziario necessario per la esecuzione delle opere fondamentali.

Sulla base di ciò è possibile poi l'ideazione e la realizzazione di incrementi del sistema infrastrutturale necessario al miglioramento della ricettività. In questo campo, Follonica è sempre indietro, pochi alberghi e pensioni e gli stabilimenti balneari insufficienti e mal ubicati.

Cosa fare per sopperire a queste deficienze? Innanzitutto tutto bisognerebbe che il Consiglio di Stato si decidesse ad esaminare e si pronunciasse sulla vertenza relativa alle baracche situate lungo il viale Italia, ciò consentirebbe alla amministrazione comunale di intervenire per il loro abbattimento. Conseguentemente questa decisione consentirebbe l'inizio della realizzazione della ristrutturazione dell'areale su basi nuove, con una migliore sistemazione degli stabilimenti balneari e con la creazione di vaste zone di spiaggia libera da qualsiasi infrastruttura per coloro che

Purtroppo la corruzione e l'incertezza hanno già operato esempi in luoghi vicini e viene esplicita la richiesta che quanto prima vengano passati alla Regione tutti i terreni demaniali affinché le bellezze di Cala Martina, Cala Violina ecc., che fanno da corollario alla nostra spiaggia, non vengano contaminate e restino da esempio di come la natura può essere al servizio dell'uomo per dare ad esso il ristoro che merita dopo una settimana o un anno di lavoro.

Per questo è necessario che si intervenga in maniera decisa per la salvaguardia della natura, ma contemporaneamente si intervenga con la creazione dei collegamenti viari necessari, tali da consentire ad un sempre maggior numero di persone di venire a godere del sole, il mare e le bellezze del Golfo di Follonica.

Romolo Paganini

# Diverse strade per realizzare lo sviluppo turistico amiantino

## Non alternativa ma complemento di altre attività economiche - La proposta della società IRI, un tentativo di speculare gravido di danni - E' possibile invece un piano di miglioramento, ambientale ed economico

### ABBADIA S. SALVATORE, luglio

L'aspetto turistico non è certo da sottovalutarsi in una prospettiva seria e programmata dello sviluppo e della rinascita del Monte Amiata, credo sia, tuttavia, opportuno operare delle distinzioni e soprattutto cercare di innestare questo problema nel quadro più generale della situazione economica e sociale del nostro comprensorio. Innanzi tutto occorre una difesa coraggiosa del patrimonio della montagna, dei suoi valori climatici, biologici, paesaggistici, storici e culturali, e di un risanamento dei centri storici esistenti, esaltandone la ricettività e accrescendone la funzione pilota con infrastrutture culturali e sportive.

In questo contesto la concezione di un turismo compatibile ad oggi si è venuto configurando in molte parti. È stato legato all'insediamento edilizio nelle zone paesisticamente più interessanti e da ristrutturarsi perché congiunto con iniziative spontanee e fondate sul concetto privatistico della fruibilità del territorio che crea il caos nell'assetto urbanistico e compie gravi attentati al paesaggio, all'equilibrio geologico; iniziative per lo più stimolate dalla prospettiva della rendita parassitaria non indifferente nella speculazione sulla aree.

Non sempre tuttavia nel Monte Amiata gli strumenti urbanistici di cui dispongono i sindaci Comuni sono riusciti a dare una risposta soddisfacente a queste esigenze e non pochi errori si sono commessi nel passato, errori che pesano oggi negativamente nel discorso politico nuovo che si cerca di portare avanti nel settore, perché creano delle spinte e delle tendenze speculative nel pericoloso tentativo di portare a concretezza questo falso concetto di turismo. E' il caso dello stesso comprensorio, dove il tentativo della società Monte Amiata di costruire un villaggio turistico per una spesa di sei miliardi con prevalen-

te finanziamento da parte dello Stato sulla base della legge 326, mentre molti piccoli operatori del settore attendono, sull'orlo del fallimento i contributi risolutivi. Il villaggio costituito da circa 200 villette, 2 alberghi, ippodromi, autostuffe, è completamente gradicato dal tessuto storico civile e sociale della zona, per cui si evidenzia l'aspetto meramente speculativo dell'operazione. Tuttavia nonostante certe incertezze si sta formando e sviluppando un'ampia unità fra i lavoratori, le forze politiche e le organizzazioni sindacali per impedire alle forze responsabili della degradazione dell'Amiata di farsi programmatrici del nostro sottosviluppo anche in questo settore.

E' già infatti avviata e sta prendendo corpo la realizzazione di un piano di riassetto del territorio a livello comprensoriale, che individua i punti focali dei vari aspetti dell'economia e organizza la distribuzione in maniera organica e soddisfacente: dalla

industria con la proposta degli investimenti alternativi alle risorse monoculturali del mercurio, all'artigianato, alla piccola e media proprietà contadina ed anche al turismo per il quale la proposta è quella di una sua qualificazione sociale e di massa, con prevalente intervento pubblico che limiti al massimo l'improvvisazione, lo spreco e la speculazione privatistica. Per rendere concreta questa prospettiva è necessario innanzi tutto inquadrare l'Amiata in un discorso programmatore non a sé stante, ma allargato a livello di programmazione Regionale.

Vedere l'Amiata nel tessuto della fascia meridionale del Sottosviluppo toscano con la necessità di contatti che superino i limiti del comprensorio e facciano della montagna un punto di attrazione e di decongestione delle vicine concentrazioni urbane, in collegamento con i centri storici Umbri, il centro curativo di Chianciano, che ha non pochi contatti con nuove sta-

zioni termali sorte nella zona (Bagni di San Filippo e Bagnore) ed in alternativa non competitiva, ma di scelta, con la fascia costiera del Tirreno. Perché l'Amiata esca dall'attuale isolamento e si possano operare collegamenti occorre dunque un aggiornamento della rete viaria, con collegamenti veloci per l'autostrada per la E1, per la costa tirrenica lungo la Val del Fiore, usciti dall'isolamento vediamo come si intende valorizzarla nel suo interno e qui le indicazioni del piano comprensoriale date dalle Amministrazioni locali sono precise e sorrette dalla ferma volontà di lotta in tutta l'Amiata.

Innanzi tutto impedire ai tentativi all'assetto ecologico della montagna, ridurre gli insediamenti al di sotto della fascia dei 900-1000 metri; questo naturalmente per un fine estetico, biologico, che può avere un'importanza notevole, ma soprattutto per non operare fratture fra il flusso turistico ed il contenuto umano e civile di centri già esistenti, per disporre in maniera funzionale intorno ad essi le strutture ricettive, per la utilizzazione del tempo libero, per il riposo ed il recupero della salute dei lavoratori, ed utilizzare le parti più alte solo dal punto di vista climatico e naturalistico consentendone l'accesso con cabinovie, funivie... a basso costo ed a gestione pubblica, che permetterebbero di evitare la congestione del traffico.

Un tale programma implica il grosso problema dei finanziamenti che si potrà risolvere con l'intervento concreto dello Stato e della Regione per la quale si auspica l'immediato trasferimento dei poteri in materia; ed inoltre con il reinvestimento in loco dei profitti realizzati dalle aziende monopolistiche del mercurio, ferma restando la rivendicazione alla loro direzione da parte delle assemblee elettive in una armonica programmazione.

Flavio Tattarini

**S.C.I.T.I.**  
a r. l.  
**SOC. COOP. IMPIANTI TERMICI INDUSTRIALI**  
**COSTRUZIONI E RIPARAZIONI IMPIANTI**  
**MURARI INDUSTRIALI E AFFINI**  
Tel. 84.498 FOLLONICA (Grosseto)

---

**NUOVO HOTEL**  
**PARRINI**  
**RISTORANTE SUL MARE**  
**SPECIALITA' MARINARE**  
Lungomare Italia FOLLONICA